

## MASSIMILIANO BADIALI

---

Massimiliano Badiali è nato ad Arezzo il 24-08-72 e insegna Lingua e Letteratura Francese come docente a tempo indeterminato presso il Liceo Linguistico V. Colonna di Arezzo. Gran parte della sua vita è dedicata allo studio. Nel 91 ottiene la Maturità Classica, nel 96 la Maturità Magistrale, nel 97 il Diploma di laurea in Scienze Religiose. Nel 98 pubblica la raccolta poetica *Brandelli d'Inconscio*, che ha ricevuto il Premio Libro Edito "Viareggio-Carnevale", edito in la collana "La Mela" di Fabio Frangipani Editore Arezzo 1998. Nel 99 si laurea in Lingue a Firenze e pubblica la seconda raccolta *Piramide di Dignità*, pubblicate da Penna d'autore Torino 1999. Da quest'anno inizia dopo essersi abilitato come docente di Infanzia e Primaria ad insegnare ed esperimenta l'insegnamento in ogni ordine e grado di scuola. Nel 2000 esce *Sipari di cartapesta* pubblicata da Oceano Edizioni Sanremo 2000 insieme ai racconti e le novelle contenuti in *Miraggi di sole* pubblicati da Oceano Edizioni Sanremo 2000. Nel 2000 pubblica *Habere artem*, da Ed. I Miei Colori, Pontassieve, 2000. Traduce *Sterminio del mio fegato* di Werner Schabb, *Les Très Riches Heures et Ecrire c'est tout un roman* di Jean Rouaud. Nel 2002 si laurea in Lettere Moderne presso l'Università di Siena sede di Arezzo. Nel 2004 si abilita come docente di Lingua Straniera con la SSIS di Firenze e dal 2004 diventa docente di ruolo. Nel 2005 esce *La malattia mortale* con prefazione di Mario Luzi, Ed. Universum, Trento-Messina, 2005. Ha ricevuto molti premi tra cui La Disfida di Barletta 2003 con la poesia *Habere Artem*. Nel 2006 ha fondato il movimento LABIRITISMO, che raccoglie più di 250 artisti *Nel 2007 ha vinto il Premio L'Ermellino-Ducas e ha pubblicato Spume di esistenza con l'editore Nicola Pesce, che ha ricevuto il Premio libro d'oro 2007 edizioni Universum*. Dopo la scomparsa dei genitori, l'attività poetica è risorta come consolazione con la raccolta *Abba*, dedicata al padre che è confluita in una silloge dedicata alla madre, musa dell'arte e respiro dell'esistenza dal titolo ΑΓΑΠΗ "In questo libro si concentra tutto il poetare della mia vita, dalla sillaba emetica al virtuosismo letterario, attraverso un iter ad me, ad Deum, ad amorem. E' l'opera omnia della mia poesia. Se la vita è effimera come la spuma, l'arte è testimonianza di esistenza. La poesia dunque vince di mille secoli il silenzio e restituisce voce alle ceneri dei cari". Le poesie *Briciole d'eterno*, *Geneliaco* e *A Diana* sono risultate finaliste rispettivamente al Premio Alda Merini, Premio il Federiciano, Premio Versi in volo.

**Massimiliano Badiali Via Trasimeno 91 52100 Arezzo**

**3930102300 [www.massimilianobadiali.it](http://www.massimilianobadiali.it)**

La prima cosa che si nota di questo poeta è una visione del mondo pessimistica. La silloge si apre con una serie di commosse poesie dedicate alla madre scomparsa: al poeta sembra che la mamma gli sia stata rapita ingiustamente, per lui è stato «chimerico e innaturale» trancare il cordone ombelicale che li univa. Ingiusta e insensata è per lui l'inesorabile fuga del tempo: **Il tempo è sempre perduto/ Indifferente e ignobile (Geneliaco) Il tempo si consuma / Inesorabilmente / Subitaneo al rallentatore / Come un secondo / Incessantemente (Ne quidem)**. E il mondo sarà sempre malato e afflitto da qualche pandemia: **In omnem partem / Pandemia / In saecula saeculorum / Pandemia erit (Pandemia)**. Ma, sia chiaro, il pessimismo non è negativo per l'arte e la poesia, anzi la grande poesia è spesso pessimista (basti pensare a Leopardi). Ma il poeta vede anche vie di salvezza, valori al riparo dei quali l'uomo può trovare una via di salvezza, evitare la distruzione. Il primo è sicuramente l'amore. Nella poesia *Diana* il poeta afferma «**Chi è amato non conosce estinzione**». E in *Briciole d'eterno* l'ultimo verso ribadisce che «**l'amore dona immortalità**». E c'è naturalmente anche la gioia vitale dell'amore nella sua espressione fisica: vedere **Amanti, Fuego de alma, Adriatica**. Poi, come l'amore se non di più, il porto di salvezza lo offre l'arte. Ciò è affermato con grande forza e chiarezza soprattutto nella lirica *Esodo dal labirinto*, secondo me quella veramente centrale della raccolta e quella nella quale si può trovare adombrata una poetica. Essa inizia mostrandoci il poeta smarrito in fondo a un suo **labirinto esistenziale....in cerca di un senso di un centro**. Ma intorno c'è il vuoto di un **apparente caos primordiale**. Ma ecco improvvisamente aprirsi un miracoloso **varco** (varco montaliano?) da cui filtra un raggio, uno squarcio solare che lascia passare **un profumo di simboli, immagini e suoni**. È l'arte, divinamente salvifica: **È l'Arte/ Suprema sinestesia di consolazione / Estatica virtù di salvazione/ Terapeutica luce di redenzione / Per l'umano errare / Nel dedalo artificiale e esistenziale**. L'Arte offre un vero filo d'Arianna e non resta che afferrarlo **per risalire dal labirinto / Tentacolare / E a nuova vita cosciente /In esodo risuscitare**. Indiscutibile dunque la bellezza di questa poesia e bellezze si trovano in tutta la raccolta.

**Prof. Marco Sterpos**

## ΑΓΑΠΗ

Sussurrano tra le pareti  
Della nostra casa familiare  
L'eco dei vostri passi...  
Continuano  
nelle magiche corde  
di misericordia  
A risuonare le vostre voci  
Babbo e Mamma  
nel mio quotidiano miserere!

Sulla polvere, sulle ceneri  
S'innalza l'elegia di verità  
Che nella tomba e nella croce  
tutto è passaggio.

Di un padre vivono per sempre nel centro dell'onore  
Le radici d'amore  
E di una madre abitano perenni nel ventre e nel cuore!

Forse il fiume di sangue e di carne  
Non sfocia in una finestra aperta  
nell'oceano dell'assoluto?

Chi è amato non conosce morte,  
Babbo Rolando,  
Perché l'amore  
Mamma Lelia  
è spirito di divinità.

Il lutto della vostra morte  
è la festa  
del vostro compleanno  
per l'eternità!

(IMA) אִמָּא

Mi hai cullato  
con calore  
Nel tuo seno  
Sereni asilo d'amore  
Con il tuo abracadabra  
Del cuore!

La tua morte  
È del principio di me  
l'anticipo della fine!

Il tuo sangue è il mio  
La tua carne sono io,  
Anelante di rientrare  
In te  
אִמָּא  
Nel tuo grembo germinale!

Il mio corpo  
non è che una transeunte  
tua estensione!

Chimerico e innaturale è,  
Mamma,  
dilaniare  
il nostro cordone ombelicale.

## DEFECTIO

Parlano di te  
I miei sogni  
Consolatori,  
Di abbracci delicati  
Rievocando  
Le tue mani.

I tuoi occhi curiosi e vitali  
odorano  
Mamma,  
di polvere divina  
E il tuo sguardo  
profuma d'incenso  
crepuscolare.

Né più il calvario del corpo  
nell'esistenza ultratemporale  
ma un alito di luce  
nell'assoluta eternità  
della tua assenza corporale.

## MAMMA

Nel cielo  
cerco una stella  
Col tuo volto  
che brilla  
senza scomparire!

Il tuo viso  
Che sfugge alla memoria  
Si rannicchia  
Nel cantuccio del mio cuore!

E con l'anima il suono  
della tua voce  
Sento  
Tra aliti di vento  
Nel silenzio  
Dei miei sogni  
Nella verità del passaggio  
immortale.

D'enorme abissale vuoto  
Piena di te è la curva del silenzio  
dilaniata dalla tua assenza,  
senza l'ebbrezza  
di una tua carezza.

## A DIANA

Continuerò a sussurrare  
il tuo nome  
in mezzo al nulla  
della tua assenza  
corporale  
e il silenzio sarà  
di vuoto repleto  
e di memoria  
Nel calvario  
Della nostra separazione.

Ora che la croce  
Della tua tribolazione  
Sanguina zero,  
Respira libera  
Mamma,  
e rincuora che  
chi è amato non conosce estinzione!

Nelle lenzuola del cielo,  
Volteggia  
col tuo soffio vitale.....  
Senza afflizione  
Nell'immensità della redenzione.

## MAMMA LELIA

Esiziale e nefasto  
È il mio gusto esistenziale  
straziato dal vacuo irreparabile  
vuoto della tua sparizione!

Il sapore di ogni ricordanza  
nell'essenza di memoria  
di speme si nutre  
e di ogni assenza  
nella mia angoscia sentimentale!

Ricama le tele  
D'artista  
dei tuoi acquarelli immortali,  
mamma Lelia!

In questa voragine di verità  
Tuo fragile dipinto  
M'immergo  
E dalla caduca cenere  
Ascendo  
All'anima tua  
Di luce santa.....

Aleggiano d'albatro viaggiatore  
Per te Mamma  
Le mie parole perenni d'ambrosia  
su perle d'amore  
in polline d'Eden.

## SPES

Languire d'estate  
Tra erbe assetate,  
Respirare d'amore  
Le ginestre in fiore!

Odorano di stelle  
Gli scambi di pelle,  
Rose e memento  
Languore di tempo,

Brama di presente  
rode nel ventre  
il veleno recente  
che il tempo erode  
in continuum perenne.



## GENETLIACO

Di me  
maturo è il tempo tiranno  
Rapace di memoria e arso di sabbia  
Nient'altro che un frammento di cocci macerati  
Nel puzzle della memoria  
Impossibili a riunirsi  
Il tempo è sempre perduto  
Indifferente e ignobile  
Graffiate voragini di amore, morsa memoria dei cari,  
calpestati dall'oblio d'affanni  
E disperazione  
Non resta che il bagliore tenue  
Del futuro barlume di imprevedibile  
Speranza che annuncia  
Fiori e prati di pura candida rosa  
Tra ceneri immacolate.

## NE QUIDEM

*Omnia aliena sunt tempus tantum nostrum est (Seneca)*

E' a metà piena  
La mia clessidra  
O forse metà vuota?  
Che dubbio attanagliarmi  
Spasmodico deve  
D'ignoto enigma?

Troppo giovane per essere vecchio  
Sono,  
Quantunque la memoria  
resti!  
Ma il tempo si consuma  
Inesorabilmente  
Subitaneo al rallentatore  
come un secondo  
Incessantemente!

Non ho un timer mnesico,  
Né un cronometro della memoria!

Spero lento  
L'incedere dei tuoi passi,  
Tempo,  
procedere  
sul selciato dell'orgoglio,  
sul viale dell'accettazione,  
del mio narcisismo  
piegato e piagato  
dalle rughe dei rimpianti  
e dalle borse dei rimorsi.  
Le forbici  
Allontana  
Atropo,  
Del tempo  
Voglio la tela  
Di Penelope  
Stratagemma!

Troppo vecchio per essere giovane  
Sono,  
Quantunque  
d' Ebe la speranza  
resti!

## PANDEMIA

L'esistenza umana  
Scorre  
E di tormento  
Si ripete  
Come eterno immanente  
il passato  
imperituro!  
Semper eadem

La malattia mortale  
tra l'omertà umana  
Fai  
Natura criminale  
La pandemia  
Germinare  
Tra le pagine dei tempi  
Nefasti e indegni  
Come un circuito a spirale  
Un vaso comunicante  
Del male creaturale  
Semper Eadem

La materia  
Si nutre  
perenne  
Della carne di persone  
Per generare ingrasso  
In letame d'aporia  
E per stabbiare  
il Nulla  
Nero e nudo  
Dell'erranza naturale  
Semper eadem

In omnem partem  
Pandemia  
in saecula saeculorum  
erit.

## **LE ROUGE ET LE NOIR**

Encore le bleu ne s'est pas réveillé,  
Suffoqué de ce rouge coulant  
D'un peuple mourant  
refusant le visage de la violence  
Sur leurs enfants innocents  
Coupables d'être nés malheureusement!

Un peuple libre combat et crève  
Sur le sol de l'Ukraine  
Les alarmes s'entendent  
Entre les bombes  
Suscitant la peur des personnes  
Provoquant la douleur des parents  
Par la crainte de la mort

Tout ce sang abreuve la Terre  
Toute cette haine née de la guerre  
il n'y a guère d'espoir  
L'atmosphère qui y règne est synonyme du noir.

Alla luce della Storia  
Nella Giornata della Memoria  
S'elevi nell'umano e fraterno  
Memore pianto d'auspicio un canto:  
Mai più cuori ingenui e stanchi  
D'agnelli sacrificali tremanti nei campi  
Come pecore al macello immolati  
Tra sbarre di ferro ansimanti  
E sogni di futuro mutilati.  
Mai più madri straziate  
Per feti trucidati in grembo  
O figli spinti con mazze di ferro  
O armi alle docce obbligati  
Destinati ad essere ammazzati  
Mai più impotenti cuori dei padri  
Che battono in silenzio  
Per disperazione e orrore  
Tra l'odore del sangue e del gas l'afrore.

Alla luce della Storia  
Nella Giornata della Memoria  
S'elevi una preghiera  
In memore umano auspicio bianca  
Di fraterna speranza:  
Shoah mai più  
Per voi bambini di Buchenwald  
Mai più nei vagoni come bestie ammassate  
Per voi donne di Belsen  
Mai più nei campi dell'orrore confinate  
Per voi uomini di Dachau  
Mai più ai lavori forzati relegati  
Per voi fratelli e sorelle di Auschwitz  
Mai più nei forni crematori arsi e bruciati  
Shoah mai più  
Mai più uomini a camere a gas destinati  
Mai più ossa e pelle umana da sapone  
Mai più tra cumuli di avvinghiate carni  
Tumuli anonimi e putrefatti.

O Giornata della Memoria  
Quest'affranto e accorato salmo  
Consegna alla storia  
Shoah mai più  
Che mai più la rossa mano di Caino  
possa cadere  
sul bianco agnello, nostro fratello.

## PROMETEO o IL GRIDO DI GIOBBE

*Essenza d'ironia  
Nella beffarda sceneggiatura  
D'esistenza!*

Iracondo e ribelle  
Ho giocato ai dadi  
Una scommessa vana  
Col Destino!

Un riso irrefrenabile  
È maledettamente ricaduto  
In vuoti di confine

In tombe d'abisso  
A segni circolari.

Trafitto è l'ultimo lembo  
di carne osceno  
in un'alcova di chiodi  
nel cervello  
muto di solitudine.

## LA MALATTIA MORTALE

Ho sul davanzale fiorito a ginestre coltivati  
In rivoli di solitudine fiori opachi  
ma nell'oscura soffitta  
il vuoto terribile d'ossessione  
mi rimbomba dentro  
ha la voce dell'inferno  
in gola alla disperazione:  
Perché la vocazione  
non ebbi come dono soprannaturale?  
Perché nel rosario dei giorni  
chiuso nel cerchio della tentazione,  
Sono al limbo condannato  
Sospeso tra l'umano corporale  
E il divino anelare?  
Da quest'angoscia esistenziale  
Liberami, Celeste Madre Immortale,  
che le mie azioni  
su un piedistallo d'argilla pose  
e pone e dalla malattia mortale  
che la lampada dei sogni un giorno infranse  
Ed oggi deliri di coralli  
Di materne carezze  
Spesso sogno  
E sangue d'azzurro  
m'infrange  
Tra ossi di seppia  
Ebbri di luna.

## **GRANELLO DI SABBIA**

M'inghiotte  
Nell'ombra  
Come una pietra  
Sul cielo.  
E sento  
L'immortale tormento  
L'immobilità delle statue...  
Sotto la maschera rossa  
Gloria e vergogna.  
Ho bussato  
Di nuovo  
Alla porta  
Con la testa insanguinata  
Contro il cielo cavo...  
Veggente della tenebra bianca  
E cieco  
Fra derisione  
E delirio  
Disperso dal riso disperato  
Nel vuoto per sempre essere sabbia.



## SISIFO

Su crepacci  
Di nostalgia  
E su baratri a cocci  
S'erge  
Dalle rocce dei monti  
il sepolcro  
delle mie memorie  
filiali moleste.

Nella voragine.  
di ferite  
in cancrena  
della mia pena  
ansima l'anima  
or libera e fiera...

La tua roccia eterna  
Sisifo  
si libbra leggera  
A rotolare  
Giù e su di quest' iniqua e infame  
erta dall'arduo salire  
Per espiare  
La nostra pena di morte  
irragionevole riflesso di zero?  
o illogico riverbero di croce ?  
col sangue umano di sempre.

**(ABBÀ) אבא**

Le tue mani di ferro  
Grandi come il cielo  
Mi indicavano la strada  
gigante buono  
cinte d'amore

Dagli occhi  
Sublimi  
Nascosti dietro  
lenti di cielo,  
alla divina vita  
siedi

Che iniquo perire

אבא

Chiudo gli occhi  
il tuo cuore battere nel mio  
Sento

E a restringere quella mano  
Forte, innocente e sincera  
Sia il mio con il tuo  
Cuore a riunirsi  
Per un perpetuo e continuo  
abbraccio.

## BRICIOLE D'ETERNO

Sul tavolo  
Di famiglia  
Hai apparecchiato  
Onore e amore  
Padre di dignità  
E di onestà!

Della coltre  
Ricordo il tuo lento  
E delicato rincalzare  
E in eterno  
Rammento  
Il tuo affettuoso burlare  
E condividere  
Il tuo piatto familiare

Il tuo testamento  
è un laccio stretto  
spirituale  
che semina  
briciole d'eterno  
come il sale  
nel mare

La tua morte  
Non avrà dominio  
Babbo buono,  
l'amore dona immortalità.

## JE SUIS, DONC MOI JE SUIS

De mon passé  
Rien n'est pas resté ?  
Sauf que notre  
histoire  
De rouge douleur,  
Gloire ?

Tandis que toi tu n'étais  
Qu'une créature  
Violente, autoritaire  
Menteuse et solitaire  
Laisse-moi vivre  
Seul  
Aux rayons de mon propre soleil  
Intérieur !

Devais-je devenir muet et aveugle ?

## JE SUIS, DONC MOI JE SUIS

Si je vis  
Je combattrai ma folie  
Et je pourrai de nouveau  
Respirer  
Sans ta maladie  
Le blanc de l'azur  
Et la liberté de mon esprit.

## TEMPUS FUGIT

Esiste il tempo dei ricordi  
Dalla malinconia abitati  
Nel tempo che avanza  
E che brucia gli anni  
Del nulla i rimorsi bramano  
Né più i rimpianti ardonno!  
Esiste il tempo dei raccolti  
Tra le maglie giganti  
Della disillusione!  
Della poesia esiste ancor il tempo  
Che nasconde lenta  
La speranza  
E la traveste di ineluttabile e mera consolazione?  
Esiste il tempo della rassegnazione  
Dal web domiciliato  
Tra note di noia  
L'esistenza sfuma  
E melodie di nausea  
E la vita sfugge  
In meandri solitari  
D'alieni perché!

## QUADRAGINTA ET

Tempus fugit  
Et nihil restat.....  
Nisi taedium,  
Vitae deceptio  
Et amoris falsa imago....  
Sed etiam  
Post quadraginta annos  
Animus indolens  
Mihi adhuc est  
Spiritus anhelantem  
Sentio  
Et Dei cupiditatem  
Magna cum anxietate  
Redemptionis  
Expecto.  
Tempus fugit  
Ne quidem  
Futura  
Ego nescio.

## ESODO DAL LABIRINTO

Erro in fondo al mio labirinto  
Esistenziale  
In ricerca di un senso, di un centro.  
Ma il vuoto è là...  
apparente caos primordiale  
Dagli effluvi rossi di storia  
Da un dedalo di fiori defunti  
Dagli odori ebbri di memoria  
Dell'eco vuota di voci e di verbo sorde.  
Sento in fondo al mio labirinto  
Spettrale  
I tomi del passato  
riportare enigmi e rimorsi esistenziali  
Ma il vuoto è qui...  
Assente ogni ordine razionale  
Dalla vigna di oscure voluttà  
Ogni istante in eterna tensione  
L'energia decompone  
Il tutto in nulla  
Senza ragione.  
D'improvviso  
Sul dedalo che non tiene  
Filtra un raggio  
S'apre un varco  
Da cui un profumo di simboli, immagini e suoni  
Sale col solare squarcio:  
E' l'Arte  
Suprema sinestesia di consolazione  
Estatica virtù di salvezza  
Terapeutica luce di redenzione  
Per l'umano errare  
Nel dedalo artificiale e esistenziale.  
.  
E di Teseo s'ode il canto  
E il filo stretto d'Arianna  
Non resta che afferrare  
Per risalire dal labirinto  
Tentacolare  
E a nuova vita cosciente  
In esodo resuscitare.

## **DANNATI DAL TEMPIO**

Avidi di spirito  
Di vita assetati  
Ebbri di morte...  
Ricerca vana d'infinito.  
Macerare le nostre carni  
Per la pienezza dell'assoluto...  
Dannati dal tempio  
Mangiatori d'oppio e d'ostie  
Noi anime affamate di spirito  
Martoriate d'emotività  
Deiette nell'esistenza.  
Prigioniere del corpo  
Le nostre anime.  
Noi cannibali di masochismo  
Figli di Dio  
Benedetti o dannati.



## INCENDIO

Ho a lungo supposto di avere  
Lacrime bianche sugli occhi.  
Nero è il mio cielo  
in una nube di fumo,  
fra tetti sudati  
Violato da fiamme altissime...  
Bruciata la fede..  
Si fonde il ferro, il vetro  
E spesso anche il coraggio...  
L'eterno ho vissuto  
Mutare delle stagioni  
In moti d'anima,  
Nel cadere delle foglie.

## **BRANDELLI D'INCONSCIO**

E seduto su queste assenze  
Sento ancora  
Se non già  
La vita  
Che dietro di me  
Ha bruciato  
Ogni pensiero.  
Le nostalgie profumate  
Di limoni  
Mai raccolte.

## NAUFRAGO

Nato da un nume infelice ,  
Solo ho passeggiato  
Fra fremiti di stelle  
Attraverso sentieri  
Di cipressi e di frutti spinosi....  
Fra trame d'incubi  
Smarrito ,  
Arso dal sole  
Fra brandelli di sogno  
Ho camminato  
Ed embrioni di dolore....  
Tanti passi ho percorso  
Mendico  
Fra gallerie di ricordi ,  
Anelando all'infinito .  
Silente l'incedere dei passi...  
Fra odissee e tempeste  
Scivolo  
Per il buio  
Tetro  
Come un naufrago  
Ubriaco d'ombra .

## SE FOSSE ROSA

Se fosse rosa  
L'orizzonte dei tuoi sogni  
E se incontrasse l'arcobaleno  
Dei miei desideri  
Forse la tua gelosia  
Diventerebbe rispetto  
E accettazione.

Se fosse rosa  
Il tramonto dei miei desideri  
E se incontrasse l'alba  
Dei tuoi sentimenti  
Forse la mia timidezza  
Diverrebbe possesso  
E ossessione.

Se sarà azzurro  
Il nostro rosa  
L'amore sarà un dono  
Di libertà  
Nel vortice  
Dell'esistenza.

## RISVEGLI

Ho ballato  
Tutta la notte  
Danze proibite.  
Ho ballato  
Ridente d'eccessi  
Un sacrificio disperato  
Tutta la notte.  
Al risveglio  
Il sipario era calato  
Lo spettacolo finito...  
E ho rivisto  
Lo spettro di me.  
Raccolgo la mia salma  
Pago masochista ed amorale.  
Avevo ballato  
La vita  
Alla ricerca di amore  
Per le tenebre.

## SIPARI DI CARTAPESTA

*Opachi all'orizzonte  
Vestiti uguali, stessi colori  
In confusa festa*

Calano logori  
I sipari di cartapesta  
Con finto fragore  
Sulle nostre colpevoli parvenze  
Sulle vetrate della notte  
Serpeggiano residui di  
Confuse e graffiate memorie  
Come frecce di sangue nel grano.  
Lontano, più tardi  
si spegneranno le luci  
Nelle città palcoscenico,  
Teatro dell'umano.

## PICCOLO TESTAMENTO

Quando non ti riempi  
Che maschera e canto,  
Fiori di cartapesta....  
Tra lune e soli di lamiera  
Sfiorando  
Nascoste sfere d'orbite  
Stanche  
Tra miraggi di serpi e  
Echi di merli....  
Ti affido qualcosa di me  
O di già tuo....  
Questa stimata alata  
di scaglie di farina lunare  
che sanguina pane di pace  
nel cosmo estuario, di lacrime.

## MIMESIS

Nella bocca del gregge  
Fango ed aceto sputai.....

Ma non sono più morto .

Di una divinità vedova  
Sento  
Di lontana fiamma  
L'aperta ribellione...  
Intatto involucro  
Detesto ,  
Ma di panni mimetico-sociali  
Vesto  
Le vertigini esistenziali .  
Del mio sangue  
Non è restato che  
Di nausea  
Intime grida  
E nell'umana commedia  
Schivo o militante  
Mi fingo !  
...Dentro  
Del dolore  
Non ho macchiato  
La purezza .



## **SPUME D'ESISTENZA**

Per angoli pudici  
Ho cascate di pensieri  
Bianchi sognato  
Nell'appartamento del mondo.

Tra ghirlande di silenzi  
Sul ventre  
Frammenti  
Di pece nera

Ho dipinto  
La divinità  
Fra i ceppi delle speranze sole  
sulla lavagna del cuore.

Vacillante orfano d'amore  
sento deliri d'eternità  
in sinceri mistici pensieri  
e sogni

Ho raccolto polvere di luna  
in riva dell'anima:  
in spume d'esistenza.

## MIRAGGI

Il rosso dei papaveri  
È troppo intenso  
Per questi occhi screpolati e stanchi  
Dove distanti risuonano  
Echi sommersi  
Di spente armonie.

Il paradiso è  
un miraggio  
tra il portico dei rimorsi,  
sonaglio d'insulto  
nel sepolcro dell'anima.

## NOVECENTO

D'evanescenti bagliori  
La luna ,  
Labile cristallo  
Di decadenza  
Fra rugginose sbarre  
D'arcaiche memorie  
Placida e languida  
Sparge  
La malinconia .  
Nient'altro che il cadavere del sole  
Raccogli  
Novecento .

## **FRATELLI**

Fratelli,  
Siamo così deboli...  
Aliti di vento  
Gettati nel mare,  
Confusi...  
Petali azzurri  
Che galleggiano  
Ebbri di vino...  
Così fragili,  
Fratelli.

## PIRAMIDE DI DIGNITA'

Non è la carezza della rinuncia !  
Forse nel pulviscolo  
Di luna del cuore  
Non ho cercato  
Angoli di luce ?  
Forse nel seme  
Di fuoco dell'anima  
Non ho incontrato  
Sagome senza calore ?  
Nell'oscuro reticolo del tempo  
È...vertigine ed enigma !  
Ho giocato col sole  
Tra rami spogli  
E tralci mutilati !  
....Prigioniero delle acque  
Ho sentito  
Stille di pianto  
Tra filari di croci  
Nella corazza dei miei  
Fievoli e flemmatici pensieri<sup>1</sup> .  
Non è il cristallo di quiete  
Che non infiamma il timone  
Delle braci del cuore....  
E' il ristagno del veleno  
Che pietrifica le sciarpe  
Di schiuma dei sogni....  
E' la forza delle mie viscere....  
Lava di sangue,  
Bianca radice di fuoco.....  
Piramide di dignità .

## PER COLPA O PER DESTINO

Per colpa o per destino  
non so sulle trine del tempo  
trovare anelli di sabbia  
tra spicchi di mare  
o gialle illusorie corolle.

Disperso granello di mistero  
in scampoli di luce,  
tengo gusci di sole  
nel greto d'allegrie acerbe.  
Per colpa o per destino  
Di un male ignoto  
come un guscio di polvere  
in frantumi aspri,  
tagliante m'annullo

## LACRIME DI SALE

Siedono le ore  
Riverbero di vite  
Sul davanzale della mia noia  
Tra nostalgie  
Deposte in trasparente attesa.  
Stremati i pensieri  
Squartano  
Certezze verniciate  
Tra rotonde malinconie  
di vuoto

Sanguina l'animo  
nel laccio dei rimorsi  
e si disperde nel mare  
col pane duro dei giorni...  
Al filo sono appesi  
I miei ricordi  
Con mollette strette

Fra fili di cotone  
Bagnati di lacrime e di sale.

## L'ULIVO

Né più piante  
Ho nel mio deserto  
Giardino....  
Era...  
L'abete il mare  
Il pino il sole  
L'arancio il cielo .  
Tu in vita sei ,  
Solingo ed austero ,  
o Ulivo ,  
Profumato di quiete ,  
Eco di solitudini  
Fra sinfonie di seta .  
Limoni in fiore ?  
Quanti porti , fratello !  
Lembi di cielo  
Defunti  
Ed arsi allori  
Nel sorriso delle acque....  
In questi campi della nostra terra  
Mi hai svelato  
D'avorio le porte  
A segreti di mistici richiami  
In ombra ed in silenzio....  
Tu di me  
Fratello sei , o Ulivo ,  
Frammento di dignità  
Fra soffi di ginestra .



## LA CHIMERA

Cupo di languore  
Mutilato  
Nell'impero di decadenza  
Del virile cuore  
Figlio son tuo ,  
Chimera ,  
Malato  
Di un'eco divina....  
Non ho del lucumone timbro  
Forse che il rantolo...  
Non odo  
D'ancestrale nostalgia  
Sgomento  
Che ruggire dentro  
Un eroico ed indomito guerriero.....  
Il petto , Chimera ,  
Immergo  
Nel rito della terra ,  
Seme del tuo coraggio  
Dall'impero di natura  
Dona , o madre ,  
Al toscano figlio novello ,  
Un barbaro spirito austero  
'Che d'etrusco canto sia degno .

## HABERE ARTEM

*Lasciami ai suoni di sempre  
A questa penna  
Che più del pensiero veloce  
Mi sfugge  
E calca su fogli leggeri  
Labili disegni e incompresi pensieri.*

Lascio ad altri tavolozze,  
pennelli e sfolgorii  
d'effetti  
e biacca.  
Ho per me  
tele sfibrate,  
matite consunte  
e gessi lisi.

Solo la sillaba  
Bramo lieve  
nel cono polveroso di luce  
Che illumina la mano e il cuore.

## **FIORE SPIRITUALE**

*A Charles Baudelaire*

In seta d'angelo  
Ebbro d'odore  
Di fiore,  
Tra tepore di male  
Rimembro in torpore  
D'ambrosia  
L'amore  
Che d'infinite sinfonie  
tonali e divine  
Tra labirintici accordi  
e false divinità mononucleari  
Percorro in postulazioni  
I paradisi artificiali  
Erranti, meandrici e anulari  
Di uno spirito che è,  
che fu, e che sarà  
Mio padre spirituale.

## ARS POETICA

Non c'è più fremito  
In questi versi  
Né qualche ipotesi d'incantamento.  
Lascio scorrere  
Note sul pentagramma del fato  
Su soffi soluti di certezza  
Ove s'increspa  
aspro come una spirale  
il punto  
a concludere la frase.  
Non resta che il fioco e il tremulo  
lume della parola  
dentro la sinagoga  
del pensiero,  
tra le unghie dei versi.

## KRONOS

Non graffiare il silenzio  
delle mie dita

Sirene d'ulva e d'alga

Kronos

Nell'erranza dell'inchiostro

di versi screpolati  
in sterilità d'alloro

madida di gesso.

## CANGATTI

Arriva in sordina  
Col passo felpato  
Il gatto  
In agguato  
E s'avvicina  
Col suo miagolare  
Sul letto  
ronfando  
Per impastare.

Arriva  
Col passo trionfale  
Il cane  
In gran festa  
E si precipita  
Col suo abbaiare  
Sul letto  
ringhiando  
Per giocare.

Diversi, ma uguali  
Compagni di vita  
Sono gli animali  
L'istinto li separa  
L'intelligenza li accomuna!

Sensibili, istintivi  
Come figli gli animali  
Più che umani  
o fratelli  
Gatti e cani.

## **GIGLI**

Lame di velluto

Sul ventre

E petali di calla nuziale

Sposati...

Il lenzuolo

E' ancora aperto e sgualcito..

E ricordi di gigli

Appassiti

Dopo lunghe fatiche notturne...

Di stami di sogno

Il sapore.

## CENERE E CIANURO

Olmi senza voce,  
Erba senza fiori,  
Oasi di cristallo  
Ed infrangibili ricordi  
Di veleno  
Intrisi d'angoscia.  
Morire fra le nuvole violette  
La nostra eternità  
È il sole disperso  
Nel mare..  
E' la cenere del ricordo  
Ebbra e folle.  
Volano le nuvole celesti  
E le pietre risuonano..  
Ulula lo spirito  
Che corre sulla ruggine  
Cerchiata di piombo..  
Di rame è il cielo  
Senza luce alcuna.  
La luna bianca  
Risplende nei boschi  
Come sabbia.  
Ma il salice nero  
Piange nel vento  
Silenzio  
E' la morte dell'ingenuo mio illudermi  
E' il cianuro delle mie sensazioni!  
Dormite voi tutte  
All'infinito  
E' il vuoto di un vortice  
Senza te..  
Silenzio.



## **IL TORMENTO**

S'è spento  
Anche l'ultimo fiammifero  
Nella scatola  
Delle illusioni  
Col nostro passato  
Svuotato  
Come una piccola clessidra.

## ANDAVAMO

Insieme andavamo  
Per i sentieri  
Dell'infinito etere  
A cogliere  
Qualche grappolo  
D'ambrosia  
O qualche calice  
Di speranza  
Tra le grotte più buie  
A ritrovare la luce  
E con la mano nella mano  
Sulle ali  
Del nostro amore  
Su per i Campi Elisi  
E fiori e luci  
E dolci profumi  
D'assoluto  
E i nostri corpi vergini...  
Ancora  
Insieme andavamo.

## **IFIGENIA**

Non si rifiuta  
Di dimenticare..  
Non ricordare?  
Rovine tutte nuove  
Dopo la guerra..  
Legna e carboni..  
Tizzoni di ricordo..  
Oasi lontane  
Ed arsi pensieri  
Non sono tuo,  
Mia bionda Ifigenia  
Non ricordare?  
Non possiamo prendere  
La mira!  
Il fucile è otturato  
Il grilletto arrugginito  
Le cartucce bagnate..  
Nulla da fare  
Non sono tuo  
Ifigenia.

## LA NOTTE

Si spengono  
Le morenti braci  
Dell'inquieto cuore  
Nel mio cantuccio buio.  
Ore di noia...  
Odori malinconici  
Di ceneri profumate.  
La luce brilla di lacrime.  
Gli ultimi tuoi baci  
Non passeranno.

## AMANTI

Chiara è la tua pelle  
Alla carezza della luna .  
...Sotto le mie nude  
Calde carni  
Le tue mani....  
...Nelle tue  
Profondità setose  
Tepore di dita...  
Tra il vento  
Umidi di rugiada  
Son gli spasimi....  
Ignari frutti  
Di margherita  
Spossati  
Noi.....  
Amanti eccitati  
Come foglie spoglie .

## FUEGO DE ALMA

Quando i respiri sfiorano  
La pelle  
E tutt'intorno tace,  
Di brace è il tuo respiro...  
Odi la mia bocca avvinta  
E singhiozzi a rapirmi  
In ebbrezza  
La tacita promessa...  
Sussurro di te rapace  
E le mie dita serrate  
S'aprono  
Nella tua intima carne...  
Ora che la notte splende  
Come un miraggio....  
E tutto giace.

## ADRIATICA

E questo vorrei:  
Consumare le nostre solitudini  
In una sola fiamma.  
Per avvolgerci  
in un'unica pelle.

Respiriamo piano...  
che le nodose estremità  
continuano a cercarsi  
nella penombra di spugna  
Nell'incostante respiro  
Del bosco a frusciare  
E del calore dell'eco di gocce  
A cadere  
Sbocciati siamo  
Sorrisi ai sensi  
farò di te  
un mosaico di baci.

## TOUT COURT

E serpeggia evanescente il sapore  
Delle tue dolci labbra lontane  
Spruzzi di menzogne aspre dietro candore  
Assonanze di nostalgia vane!

Troppo sottili del lenzuolo le trame  
Addio alle danze del fuoco insane  
Alla romanza del cuore  
Liquefatta da tristezze arcane.

Fiume ebbro d'amore  
Nascondi le cose lontane  
Tra loquaci silenzi di dolore  
e scie di lacrime amare.

L'orgoglio ha sbranato l'Amore:  
Fragil'essere di siccità mentale,  
Nient'ostia in bocca del cuore  
Per quel nostro cresciuto  
Amore in sabbie diafane.



## BELLI E DANNATI

Abbiamo il vizio colto tra il vento,  
prigionieri di un istinto sessuale,  
nell'eccitamento veloce nel tempo,  
ci siamo traditi,  
sulla spiaggia che il mare risale.  
Altri raggi bruciano al sole,  
carni bianche scoperte al mattino,  
è di desiderio il bisogno uguale  
pure se il rimorso tutto mina.  
Perduti angeli e paradisi,  
i sogni nostri ormai cenere sono,  
colorati di stanchezza i sorrisi.  
Migreremo da rondini libere,  
senza altri corpi o visi,  
comete cadenti, lacere di vivere.

## **NOTTI SELVAGGE**

E narcotizzo i sogni  
nel letto dei frustrati  
dentro superfici di giorni  
amari e senza tempo,  
ove ancora l'odore  
conserva richiami infernali  
di tentazioni di plastica  
e lampi di paradisi artificiali.  
Né più amo più i bagni di folla  
Balsamo delle passate  
Mie notti selvagge  
In ebbrezza sensuali,  
pagine di un vecchio  
capitolo esistenziale.

O epifania di maturità  
Favorevole agli addii  
In diafana ascesa!

Annegherò nel vino  
Tutta la gioventù,  
Che il tempo si porta via,  
sepolto in polvere d'archivio.

## NELL'AZZURRO DELL'INFANZIA

I miei occhi scrivono pensieri  
Su sabbie mobili infrante  
In giochi di specchi:  
Nell'opaco mosaico dei giorni  
Muffiti sono i riflessi  
Di noia  
Confusi in abissi di perché.

Nell'afoso presente  
Vibrano sogni repressi  
E albestri castelli d'onore  
Persi di luce  
Nella biblioteca del cuore  
Che anima versi.

I miei occhi bramano  
Velieri d'inchiostro  
Sui prati del dolore:  
Nell'azzurro dell'infanzia.  
brividi d'amore.

## AGAPE

E una nostra  
altra notte è scesa  
tra le lenzuola  
col nostro affanno tremulo  
tra tepori di seta.

Ti ho incontrato,  
dove l'assoluto disegna onde d'acqua  
In silenziosi acquarelli immortali  
tra i rami lesi  
dei miei soliti autunni  
sentimentali!

Cellule in cerca di carezze  
le nostre ore  
colme d'elettricità  
danzano  
tra giochi di farfalle.

## ANGELO AZZURRO

Addormentato in un letto azzurro  
Scopro  
Angoli timidi  
Invecchiati d'assenza  
In riva dell'anima.

Intreccerò  
tocchi stellanti  
Su una rotaia di sole  
E baci beati  
Come nettare d'assenzio  
in umido di seta  
e in velluto di luna  
Per accarezzare  
le erotiche erbe  
Del tuo ventre verginale.

Le mie gocce carnali  
Di miele suadenti  
Nel nostro paradiso infuocato  
Lente scorrono  
Sulla corolla!

Si deve  
Per sempre  
Godere  
Nella nudità dei fiori  
Il presente.

.